

■ Il Municipio di Pontebba e il nuovo mezzo speciale donato dalla regione Friuli al gruppo comunale della Protezione civile di Pontebba



29.08.2003-29.08.2013. Per non dimenticare

A dieci anni dall'alluvione della Valcanale Canal del Ferro, una cerimonia al Teatro Italia di Pontebba ha riunito istituzioni, volontari e cittadini, per non dimenticare le ferite di un paese e per ricordare, sempre, l'importanza della prevenzione

■ di **Eleonora Marchiafava**

«**D**a una finestra all'altra vedevi solo acqua, e sassi e tronchi e alberi. È andato via tutto. Ho lavorato tanto nella mia vita, ma quel che mi ha portato via... Mi ha portato via venti anni di sicuro. Quando piove forte comincio a pregare: cosa devo fare?». La voce e il viso sono di un'anziana signora, Teresa Kanduth, che il 29 agosto 2003 era alla finestra di casa sua quando l'alluvione portò via molti anni di vita e di lavoro e sacrificio a lei e agli abitanti dei comuni colpiti dall'alluvione il cui ricordo, fissato nelle immagini dei filmati della Rai girati nelle ore successive alla tragedia e proiettati per l'occasione, ha riunito tutti – istituzioni, volontari, cittadini – il 29 agosto scorso al Teatro Italia di Pontebba, in provincia di Udine, dove si è svolta la cerimonia per il decimo anniversario dell'alluvione della Valcanale Canal del Ferro organizzata dalla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con le amministrazioni comunali di Chiusaforte, Dogna, Malborghetto Valbruna, Moggio Udinese, Pontebba, Resia, Resiutta e Tarvisio. Presenti il presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani, il Capo Dipartimento nazionale della Pro-

■ *L'intervento del presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani*

■ *La sala gremita di pubblico del Teatro Italia di Pontebba dove, nel corso del convegno, si è commemorata la tragedia che ha colpito la Valcanale Canal del Ferro nell'agosto di dieci anni fa. Numerosi i sindaci e i Volontari intervenuti all'evento*





■ Il Capo Dipartimento nazionale della Protezione civile Franco Gabrielli e, alla sua sinistra, l'assessore regionale alla Protezione civile Paolo Panontin, il sindaco di Pontebba Isabella De Monte e il presidente della Regione Debora Serracchiani

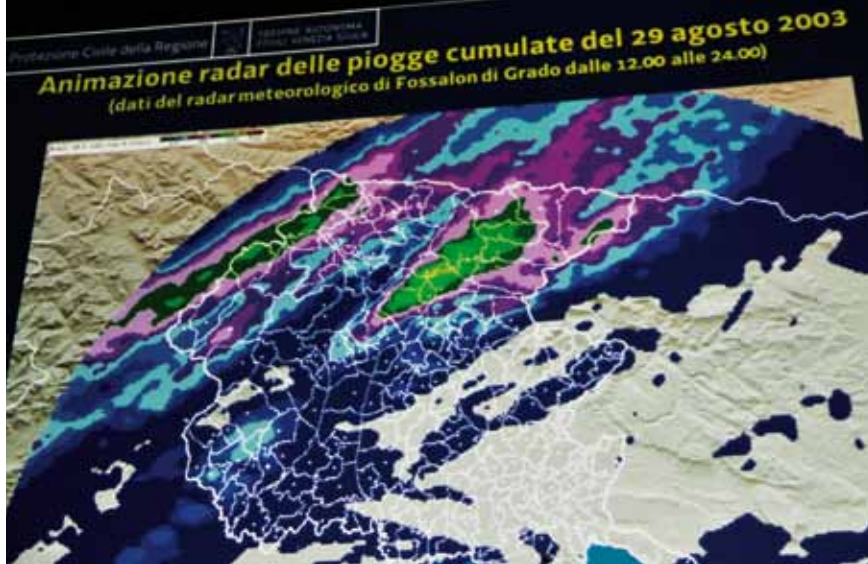
■ Il direttore centrale della Protezione civile regionale Guglielmo Berlasso

tezione civile Franco Gabrielli, il sindaco di Pontebba Isabella De Monte, il vicepresidente della Giunta Sergio Bolzonello, l'assessore regionale alla Protezione civile Paolo Panontin, il presidente del Consiglio regionale Franco Jacop, il prefetto di Trieste Francesca Adelaide Garufi, il direttore centrale della Protezione civile regionale Guglielmo Berlasso, i sindaci del territorio, i consiglieri regionali e oltre 500 volontari di Protezione civile del Friuli Venezia Giulia. «Ogni volta che parliamo di territorio, di politiche del territorio e di programmazione, il punto di riferimento è sempre l'alluvio-

ne», ha detto Luigi Clauderotti, sindaco di Pontebba nell'agosto 2003, dando il benvenuto a un teatro strapieno di gente. «Ricordo che nel pomeriggio mi affacciai al terrazzino del municipio provando subito stupore e sgomento: i binari della ferrovia erano spartiti, non si vedevano più, e già non si capiva più che direzione stesse prendendo il fiume. La nomina del sindaco a commissario fu d'aiuto nella gestione dell'emergenza, così come furono adeguate le risorse messe subito a disposizione dal Dipartimento nazionale di Protezione civile, ma il territorio ancora oggi è fragile e ci impone di richiamare continuamente l'attenzione da parte delle istituzioni». Di opere per la messa in sicurezza delle zone colpite ne sono state fatte in questi dieci anni, «e quando piove siamo più tranquilli», è il messaggio positivo di Alessandro Oman, sindaco di Malborghetto Valbruna, comune che perse una delle due vittime dell'alluvione, Bruno Urli, che è stato ricordato durante la cerimonia insieme all'altra vittima, Gertrude Schnabal, abitante di Ugovizza. «Per il futuro resta prioritario lo sviluppo economico e turistico delle nostre zone, che sia in grado di arrestare l'emorragia demografica», un rischio di abbandono del territorio minaccioso quasi quanto una calamità naturale. D'altronde, come ha ricordato il direttore della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, Guglielmo Berlasso, «la nostra è la prima regione d'Italia per piovosità, oltre 4 mila millimetri all'anno, più dell'Amazzonia», un dato questo che dà il segno della «estrema

La cerimonia per il decimo anniversario dell'alluvione della Valcanale Canal del Ferro è stata organizzata dalla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con le amministrazioni comunali dei comuni colpiti: Chiusaforte, Dogna, Malborghetto Valbruna, Moggio Udinese, Pontebba, Resia, Resiutta e Tarvisio

vulnerabilità del nostro territorio», ha sottolineato il direttore prima di elencare tutti gli eventi che negli ultimi anni hanno messo a rischio la regione, a partire dalla piovosità media annuale, appunto, fino agli oltre 20 mila eventi sismici che sono stati registrati dal 1977 al 2012. L'elenco delle emergenze di protezione civile archiviate dal 1987 a oggi è lungo e serve ricordarlo, dice Berlasso, «per convincersi della necessità di una forte e motivata protezione civile». Il 29 agosto 2003 furono 181 le squadre comunali di protezione civile e quindici le associazioni intervenute, per un totale di quasi 2700 volontari e più di 8500 giornate/uomo e 68 mila ore lavorate e donate ai concittadini. Le foto dei danni dell'alluvione e dei primissimi



Un comprensorio fragile, come ha ricordato il direttore della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, Guglielmo Berlasso: «La nostra è la prima regione d'Italia per piovosità, oltre 4mila millimetri all'anno, più dell'Amazzonia», un dato questo che dà il segno della «estrema vulnerabilità del nostro territorio» citando anche gli oltre 20mila eventi sismici registrati dal 1977 al 2012 nelle regione

interventi di somma urgenza, raccolte e illustrate da Berlasso e dagli ingegneri Aldo Primero e Raffaella Tuzzi, che hanno spiegato nei dettagli la natura dell'evento idrometeorologico del 29 agosto 2003 e le opere di ricostruzione (i materiali sono scaricabili dal sito della Protezione civile della Regione www.protezionecivile.fvg.it, insieme al filmato in streaming della Rai), «mostrano l'aumento degli eventi disastrosi negli anni», ha detto Berlasso, dando le dimensioni di una tragedia italiana e dell'importanza di un sistema di protezione civile che intervenga prima, durante e dopo. «Prima la ricostruzione

■ *Un'immagine storica del radar meteorologico di Grado dove si intravedono le piogge cumulate del 29 agosto 2003*

■ *Da sinistra, Debora Serracchiani, Isabella De Monte, Paolo Panontin e Franco Gabrielli al termine del convegno*

■ *Inizio della cerimonia e benedizione del nuovo mezzo speciale donato dalla Regione al comune di Pontebba. Il presidente Debora Serracchiani e l'assessore Paolo Panontin consegnano le chiavi del mezzo al sindaco Isabella De Monte, visibilmente soddisfatta. Al fianco del direttore centrale Guglielmo Berlasso, il sindaco di Malborghetto Valbruna, Alessandro Oman*



Il 29 agosto 2003 furono 181 le squadre comunali di Protezione civile e quindici le associazioni intervenute, per un totale di quasi 2700 volontari e più di 8500 giornate/uomo e 68mila ora lavorate e donate ai concittadini

e poi lo sviluppo fu lo slogan di allora», ha ricordato la senatrice Isabella De Monte, sindaco di Pontebba; «siamo ancora alla ricerca di sviluppo, di riconversione delle aree e dei siti dismessi in direzione di un'economia orientata alla nostra vocazione, che è quella turistica», ha spiegato il sindaco. «Continua a essere un percorso lungo e accidentato ma di cui finalmente vediamo la luce, un punto d'arrivo, e la fiducia ben riposta».

Parte invece dai versi di "Dolcenera", la canzone a cui Fabrizio De Andrè affidò il ricordo dell'alluvione di Genova nel 1972, l'assessore regionale alla Protezione civile, Paolo Panontin, per ribadire che «quella

struttura di protezione civile che intervenne nell'agosto del 2003 è la stessa di oggi, è patrimonio di tutti che nessuno deve permettersi di demolire». Anche secondo il presidente della Regione, Debora Serracchiani, quella dell'alluvione «è una storia importante di ricostruzione, ma non è vero», ha detto il governatore del Friuli Venezia Giulia, «che oggi c'è la stessa attenzione di ieri, perché qualcuno nel passato ha sbagliato e ora il Governo deve superare, senza se e senza ma, certemio pie economiche e normative tutte italiane, come quella di intervenire nelle emergenze essendo incapaci di fare prevenzione, in capo tanto alle Regioni quanto allo Stato. Si tratta», ha concluso il presidente, «di un salto culturale, di un pensiero lungo nel prevenire i disastri, e in questo la protezione civile friulana è straordinaria, per la nuova centrale di Palmanova che si è riusciti a realizzare e per l'aiuto che si è in grado di dare alle altre regioni», il che la porta a dire che «la nostra regione è un laboratorio e un esempio per tutti».

■ *La consegna delle chiavi al coordinatore della Protezione civile del gruppo comunale di Pontebba*

■ *Ultimo scatto: Sindaci e Volontari di Protezione civile per una foto ricordo dell'evento insieme alle Autorità regionali e al Prefetto Gabrielli*

La sicurezza del territorio «va messa al vertice della nostra attenzione» anche per il prefetto Franco Gabrielli, capo Dipartimento nazionale di Protezione civile, che ha chiuso la cerimonia con un richiamo forte al contributo che può dare la protezione civile. «Negli ultimi anni sono stati spesi miliardi di euro nel ripristino dei danni, e solo una minima parte delle risorse pubbliche è stata investita nella messa in sicurezza del territorio. Contro chi sostiene che la protezione civile non abbia compiti di prevenzione strutturale, io rispondo invece che vogliamo partecipare alle scelte prioritarie per il paese. Non possiamo più nasconderci dietro al problema delle risorse che mancano. Puntare sul volontariato è il modo più intelligente di investire sulla prevenzione, sulla sicurezza e sulla capacità di gestire gli eventi».



Alluvione in Valcanale Canal del Ferro (Udine)



29.08.2003

Per non dimenticare



■ La tendopoli della Regione Friuli a Malborghetto

